



A Carabiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

I° LUGLIO 2023

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

La Festa Europea celebrata lo scorso 20 giugno nella prestigiosa sede **FESTA DELLA MUSICA AL MUSEO DELL'ARMA**

Si è conclusa la stagione concertistica con "L'Opera del Risorgimento"

Abbiamo concluso nel migliore dei modi l'attività concertistica prima della meritata pausa estiva, eseguendo la nostra innovativa *Narrazione storica risorgimentale* al Museo dell'Arma, che ancora una volta, riaperto alle esecuzioni anche musicali, ci ospita come ormai da anni.

La data del 20 giugno è coincisa con quella della *Festa Europea della Musica*, celebrata ovunque il 21 giugno, per cui il nostro concerto ha inteso estendere il repertorio al *Musical internazionale* e alla *Rivista italiana* per un doveroso tributo alla nobile arte, che abbraccia tante epoche e tutti gli stili.

La nostra attività si è definitivamente conclusa al *Pantheon*

con la liturgia per i *Santi Patroni* di Roma, giovedì 29 giugno, data in cui festeggiamo anche l'anniversario di sacerdozio del nostro amico don *Bruno Gagliarducci* (e il prossimo 8 luglio saremo, sempre a Roma, con gli *Amici Camilliani* per la celebrazione della nascita del Santo, presieduta dall'*Ordinario, Mons. Marciàno*).

Intanto la partecipazione ai festeggiamenti mariani presso la parrocchia di *San Roberto Bellarmino* (ripresa tra l'altro da "*Il Carabiniere*" con nostra grande soddisfazione) ha riscosso molto successo, innanzitutto tra gli stessi coristi, per cui, sotto la direzione di *Pablo Cassiba*, sarà replicato in otto-

bre, mese del Rosario, in due Parrocchie romane che ne hanno fatto richiesta.

Gli impegni natalizi sono già stati fissati, anche per le date, e ci impegneranno nella preparazione sin da ottobre, soprattutto per la messa a punto del *Concerto del Ventesimale* che segnerà una tappa storica nella nostra vita associativa.

Il *Calendario 2023-24* degli impegni presso il *Pantheon* e le *Basiliche romane*, già approntato, è adesso all'attenzione dei responsabili delle varie chiese interessate per la loro approvazione e, come sempre, sarà diffuso prima della ripresa delle attività.



DA NOVANT'ANNI INSIEME

Era il 13 maggio del 1933 quando veniva firmata la Bolla pontificia che prevedeva la costruzione a Roma di una nuova Parrocchia dedicata a San Roberto Bellarmino, Dottore della Chiesa e illustre rappresentante della Compagnia di Gesù. Il 21 ottobre dello stesso anno, la celebrazione della prima Eucaristia nel tempio di Piazza Ungheria, nel cuore del quartiere Parioli, alla presenza dell'allora Segre-

tario del Vicariato di Roma. Novant'anni dopo, lo scorso 13 maggio si è tenuta la celebrazione di un anniversario sentitissimo dalla comunità dei fedeli. A impreziosire la Messa solenne officiata dal Parroco Don Antonio in quella chiesa cara all'Arma dei Carabinieri per la sua vicinanza con il Comando Generale, le educate voci del Coro Interforze della Famiglia Militare "Salvo D'Acquisto". Perché chi canta, ricordava Sant'Agostino, prega due volte.



Breve "Nota introduttiva" al repertorio del prossimo anno **MUSICA OCCIDENTALE TRA SACRO E PROFANO**

A cura di don Michele Lodà

(Prima parte) - Se ci si vuole porre un interrogativo circa l'origine della musica occidentale così come è nota a noi attraverso le molteplici possibilità di ascolto e conoscenza che la rendono facilmente disponibile a ciascuno attraverso i moderni mezzi di diffusione, dobbiamo retrocedere nel tempo di molti secoli.

Il fenomeno musicale occidentale, infatti, conosce un graduale evolversi che, passando attraverso i millenni, affonda le radici rintracciabili nel contesto della prassi greca antica, con le sue scale modali e con il suo impiego in contesto teatrale e culturale; il confine tra i due mondi, a quel tempo, è spesso labile e a tratti non tracciabile.

Un'altra importante fonte di tale sviluppo è costituita dalla prassi sinagogale che prevede la cantillazione di inni, salmi e cantici spirituali; il Nuovo Testamento è ricco di tracce testuali che attestano l'esistenza di inni cristologici antecedenti la scrittura dei testi canonici, al punto che essi vi si trovano incorporati pur rimanendo distinguibili per metrica, struttura e linguaggio differente dal contesto letterario delle varie opere. Ad ogni modo, da queste due radici scorre fluente la

linfa che sostiene la vita e lo sviluppo del sistema musicale occidentale che conduce allo sviluppo di vari repertori locali che nel periodo carolingio verranno omologati in quel corpus che costituisce il fondo autentico del repertorio gregoriano.

Da questo primo punto, attraverso la pratica dell'organum e del discanto prende le mosse la prima esperienza della polifonia; di essi abbiamo traccia fin dai codici in campo aperto. Fin dagli inizi di questa prassi esiste una reciproca dipendenza e contaminazione: temi profani vengono utilizzati come base melodica per l'elaborazione di brani polifonici sacri mentre procedure e schemi tipici del repertorio sacro filtrano in composizioni di natura del tutto diversa.

NELLA FOTO: Il Coro "Salvo D'Acquisto" al Pantheon il 29 gennaio 2023.



I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Robert Schumann (1810 – 1856)

(2ª parte) - "*Ho sognato di affogare nel Reno*": Schumann annotò su un foglietto questo pensiero all'età di diciannove anni.

Inconsapevolmente egli prevede il suo destino, la vita che avrebbe trascorso in *Renania* e anche il tentativo di suicidio nel fiume.

Robert riprese le lezioni con maestro *Friedrich Wieck* e, come era uso all'epoca, si trasferì in casa del maestro. Per i primi sei mesi si dedicò intensamente allo studio del pianoforte, suonò spesso a quattro mani con la figlia del maestro, *Clara*, ma non faceva molti progressi.

Scrisse in questo periodo la sua prima composizione, le *Variazioni sul nome Abegg*, che pubblicò l'anno seguente come *Op. 1*.

Andando contro le indicazioni di *Wieck*, Schumann non volle prendere lezioni di teoria musicale con *Carl Theodor Weinlig* preferendogli *Heinrich Dorn*, più giovane e disponibile, che lo introdusse allo studio delle partiture di *Beethoven*.

Al momento Schumann pensava soprattutto a diventare un concertista e non un compositore.

Lo studio dello strumento, così come lo aveva affrontato, lo rendeva però insoddisfatto e nervoso.



Quando nell'inverno fra il 1831 e il 1832 *Wieck* partì per accompagnare la figlia *Clara* (undicenne ma già pianista di talento) in un giro di concerti, *Schumann* pensò bene di fare degli esperimenti per migliorare la sua tecnica.

Escogitò un apparecchio che avrebbe dovuto allargare la divaricazione fra le dita e quindi agevolare l'estensione della mano. Il musicista già in precedenza aveva manifestato difficoltà alla mano destra, probabilmente dovute a grande affaticamento, ma in seguito i problemi si fecero più seri.

Nel frattempo aveva scritto la sua seconda composizione, i *Papillons*.

Quando i *Wieck* rientrarono, Schumann aveva previsto di fare ascoltare la nuova opera al maestro, ma il problema della mano si era aggravato al punto che il dito medio era diventato inutilizzabile; i *Papillons* furono eseguiti da *Clara* che imparò la composizione in soli tre giorni.

Le ipotesi che sono state fatte sul problema della mano di Schumann sono svariate, le cause del danno non sono certe e non è nemmeno sicuro se il dito offeso fosse il medio o l'anulare.

Secondo alcuni, tra cui *Eugenie*, una delle figlie del compositore, il musicista si sarebbe fasciato l'anulare per migliorare l'indipendenza delle dita; secondo il musicologo *Soms* il problema sarebbe derivato addirittura da un avvelenamento da mercurio usato per una sospetta sifilide.

La distruzione delle cartelle mediche del musicista, voluta dalla famiglia dopo la sua morte, non permette di avere una valutazione in merito.

I GRANDI INTERPRETI DELLA LIRICA ENRICO CARUSO

Liberamente tratto dal Web



(4^a parte) - Gli ultimi anni

Tra il 1909 e il 1911 Caruso incise una serie di ventidue canzoni napoletane che comprendeva anche *Core 'ngrato*, scritta da *Riccardo Cordiferro* e da *Salvatore Cardillo*, ispirata alle sue vicende sentimentali dopo l'abbandono da parte della *Giachetti*.

Caruso fu il primo ad incidere *Core 'ngrato* nel 1911 e per un fatto curioso, rispetto al testo conosciuto (o per lo meno che ci è stato tramandato), questa registrazione presenta nella seconda parte del brano una differenza sostanziale in alcune frasi tanto da chiedersi quali siano effettivamente la versione e il testo originale.

Sempre nel 1909, viene operato a Milano per una *laringite ipertrofica*, intervento che sul momento non compromise la sua carriera, tanto da consentirgli di continuare le sue *tournee* per il mondo, senza trascurare recite per beneficenza durante il periodo della guerra.

Nel gennaio 1910 fu *Federico* in *Germania* diretto da *Toscanini* al *Metropolitan*; in giugno, *Faust* e *Othello* nelle riprese parziali

al *Théâtre de l'Opéra* di Parigi di *Faust* di *Charles Gounod*, e del 3° atto di *Othello* di *Giuseppe Verdi*; in novembre, *Rinaldo* nella prima rappresentazione di *Armide* di *Christoph Willibald Gluck*, al *Metropolitan Opera House* di *New York*, diretto da *Arturo Toscanini*; il 10 dicembre, *Dick John-*

son nella *première* di *La fanciulla del West* di *Giacomo Puccini*.

Al *Wiener Staatsoper* nel 1912 fu *Gustaf III* in *Un ballo in maschera*, e *Mario Cavaradossi* in *Tosca*; nel 1913, *Des Grieux* in *Manon* diretto da *Toscanini*; nel 1914, *Julien* nell'opera omonima di *Gustave Charpentier*, e nel 1915 *Samson* in *Samson et Dalila*.

Nel 1915, in marzo, interpretò *Arturo Buclaw* nella ripresa di *Lucia di Lammermoor* alla *Salle Garnier del Théâtre du Casino di Montecarlo*; in aprile, *Canio* stato nella ripresa di *Pagliacci* di *Ruggero Leoncavallo*; nel 1916, *Nadir* in *Les pêcheurs de perles* al *Metropolitan*; nel 1918, *Flammen* in *Lodoletta*, *Jean de Leyden* in *Le prophète* con *Claudia Muzio*, *Avito* in *L'amore dei tre re*, ancora con *Muzio*, e *Don Alvaro* in *La forza del destino*, con *Rosa Ponselle*.

Il 28 agosto del 1918 sposò *Dorothy Benjamin* (1893–1955), ragazza statunitense di buona famiglia, dalla quale ebbe una figlia, *Gloria* (1919–1999).

Nel 1919 al *Metropolitan* cantò in un concerto dedicato ai suoi 25 anni di carriera e fu *Eléazar* in *La Juive* con *Rosa Ponselle*.

Caruso nella sua carriera artistica interpretò anche due film come protagonista: *Mio cugino* e *The Splendid Romance*.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

PER MANITOU!

Così esclamava *Davy Crockett* nei fumetti che da piccoli divoravamo leggendo delle sue fantastiche avventure, in terre così lontane che... *boh*, chissà dov'erano.

Nome di una divinità molto orecchiabile per tutti noi, ripetuto a gran voce o solo sussurrato nei vecchi film western, quegli antichi colossali con *John Wayne* o i più recenti di *Kevin Costner*, dove gli *Indiani d'America* (non quelli col turbante, seduti sui chiodi e con il serpente di turno che danza al suono del piffero, che *Amerigo Vespucci* dichiarò ufficialmente fuori del *Nuovo Mondo* scoperto da *Colombo*) sono amici, nemici, saggi filosofi o spietati esseri sanguinari, secondo la trama, o meglio l'angolo visuale con cui si affronta la storia dei *Pellerossa*. E sì, perché anche i feroci cacciatori di scalpi erano i visi pallidi ancor prima dei selvaggi aborigeni che dovevano essere sterminati per fare spazio al progresso.

E anche se indottrinati a formulette da quel Catechismo degli anni '60, non avevamo mai pensato nella nostra pur fervida fantasia di bambini di mettere in concorrenza il grande *Manitou* con il nostro Dio... *Signore e Creatore di tutte le cose!*

Quante erano le tribù che abitavano il continente americano, dalle terre artiche ai roventi deserti tropicali? Tantissime, come ricordo dalla mitica raccolta di figurine "Gli Indiani d'America", della *Panini*, cui mi dedicavo certissimamente quand'ero alle elementari, con nomi e volti quasi da eroi sacrificati sull'altare delle virtù. Tantissime tribù, diversificate dalle foggie degli abiti e dalle penne (quante!), dalle pettinature e per i tratti somatici, dai nomi e dalle usanze che le tipicizzavano ma... tutte unite in un sol credo, quello di *Manitou* appunto, il "Grande Spirito", forza panteistica vitale e fondamentale per i nativi americani, onnipotente e manifesto negli organismi viventi, nell'ambiente, negli eventi, ovunque insomma, creatore della Terra che aveva donato agli indigeni. In effetti i "Manitou" erano più di uno, come gli Dei pagani, ma tutti si originavano dalla comune matrice panteistica, al punto che *Manitou*

era spesso assimilato anche al nostro *Dio cristiano*. Quando i primi missionari predicarono il Vangelo nelle nuove terre, "Gitchi Manitou" venne sincreticamente recepito come uno dei nomi di Dio, come testimonia la più antica canzone natalizia del Canada "The Huron Carol", composta nel 1642 dal missionario gesuita *Jean de Brébeuf* per la tribù degli *Uroni*, nella loro lingua. Gesù nasce nella "capanna di corteccia spezzata", avvolto in una "tunica di pelle di coniglio", circondato da cacciatori e non pastori, dove i *Magi* sono i "Capi da lontano" con "doni di volpe e pelli di castoro" invece che oro, incenso e mirra: "Era nella luna d'inverno quando tutti gli uccelli erano fuggiti, quel potente Gitchi Manitou mandò invece cori di Angeli... e i cacciatori erranti udirono l'inno: Gesù tuo Re è nato... All'interno di una capanna di corteccia spezzata fu trovato il tenero Bambino, un vestito lacero di pelle di coniglio avvolse la sua bellezza. Ma mentre i coraggiosi cacciatori si avvicinavano, il canto degli Angeli risuonava... I Capi di lontano si inginocchiarono con doni di volpe e di pelle di castoro... O figli della foresta liberi, o figli di Manitou, il Santo Bambino della terra e del cielo è nato oggi per voi. Inginocchiate davanti al Ragazzo radioso che ti porta bellezza, pace e gioia...".

In sintesi, adorare *Manitou* (o i *Manitou*) significava rispettare le leggi della natura, mantenerne gli equilibri che erano anche garanzia di benessere e sopravvivenza, sentirsi tutt'uno con l'*habitat* e parte dell'*ecosistema* in cui si viveva.

La prateria, sconfinata, nutrive i bisonti, pure figli di *Manitou* ed espressione della sua generosità, fonte di sussistenza di quelle popolazioni e fulcro della loro stessa cultura.

Il cacciatore affrontava la nobile preda, anch'essa manifestazione della forza divina, in campo aperto in un combattimento che era connubio di valore e



capacità, uccideva per le proprie esigenze e assolutamente in quei limiti che costituivano anche un confine etico, affermava il proprio stato sociale all'interno della famiglia e della tribù in ragione della vigoria e abilità manifestate sul terreno.

E anche il corpo dei defunti era restituito all'ambiente, come nutrimento per gli animali selvatici e concime per la terra, in una concezione di completa immedesimazione con l'anima dell'universo.

Una visione onnicomprensiva del *Creato* propria anche del cristianesimo, e del monachesimo in particolare, che però non estremizzava sino a sovrapporre i ritmi del progresso con quelli biodinamici, ma solo perché gli uomini del "Dopo Cristo" già stavano dominando la natura con le proprie regole di civiltà.

Oggi che stiamo per compromettere la salute del Pianeta con le nostre nefandezze, ogni giorno una di più e di troppo, il grido d'allarme ci giunge anche dalla bocca del *Papa*, che ci richiama con forza alla volontà divina nel *Creato* e denuncia l'ingerenza oltre misura dell'uomo, una delle creature ma non l'unica, signore e padrone su tutto e di tutti.

Il ritorno alle leggi naturali, il dovere etico ancor prima che religioso di riaffermare il valore degli equilibri tra gli uomini e con l'ambiente, ci riporta al rispetto di quello spirito vitale, creatore e regolatore della nostra stessa esistenza. Se gli uomini, nella loro ingenua cultura primordiale adoravano come divinità lo spirito del mondo, perché non dovremmo farlo noi con tutte le conoscenze che la scienza e la tecnica ci trasmettono?

Quindi s'impone un ritorno alla visione naturalistica dei grandi Santi (espressa anche poeticamente da *San Francesco* con il suo *Cantico* perché giungesse diritto diritto giù sino al cuore, così come con maggior pragmatismo ci invita a fare *Papa Francesco* con la recente enciclica, e non solo, per arrivare anche alle orecchie oggi molto più relativistiche di noi cattolici moderni), ma anche un ritorno alla genuina religiosità di *Manitou*.

Non con questo che ci si debba convertire ad altro credo, così come mai ci eravamo sognati di fare da bambini leggendo le esclamazioni di *Davy Crockett*, ma solo coglierne l'insegnamento al rispetto per tutto quel che ci circonda, per accettare le leggi della natura così come sono, nella loro infinita saggezza, quelle che hanno regolato l'equilibrio dell'Universo e della vita sulla Terra già da tanto, ma proprio tanto tempo prima che l'uomo vi facesse la sua comparsa.



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto liberamente dal web da <https://www.lastampa.it/2018/05/25/>

RITROVARE LA VOCE CON IL CANTO: IL CORO CHE SCONFIGGE LA MALATTIA

Dalla "Stampa" Nazionale, Alessandro Mondo – Torino, 25 maggio 2018

Oggi al San Camillo il musicoterapista: il silenzio non è senza ritorno, riavere la parola significa tornare a vivere

Ci sono prigionieri interiori che condannano all'isolamento più di quelle in muratura: dalle seconde, prima o poi, si esce, dalle prime non è detto.

La porta del carcere del silenzio si schiude con fatica. Per questo l'esibizione al presidio sanitario *San Camillo* di Torino del *Coro degli afasici* della *Provincia Granda*, nato due anni su impulso di *Alice Cuneo Onlus*, è un'esperienza straordinaria.

Perché oggi lo spettacolo "*La voce dell'afasia*" dimostra che l'abisso dell'incomunicabilità non è senza ritorno, e il canto può riportare quello che un *ictus*, un'ischemia, un tumore o un trauma ha eliminato: la capacità di esprimersi, di socializzare... di vivere.

Parliamo della *musicoterapia* (integrata con la neuropsicologia e la logopedia), da quasi un ventennio praticata al *San Camillo* con risultati oltre le aspettative.

Due incontri a settimana nell'arco di due mesi: uno per la riabilitazione, l'altro per la pratica corale che stimola con il canto l'emisfero destro del cervello, quello non danneggiato dal trauma.

"*Partendo dal ritmo e dalla prosodia è possibile un percorso a ritroso*", spiega il professore *Maurizio Scarpa*, che con *Marghe-*

rita De Palmas guida i 24 componenti del coro "*poi la logopedia usa le stesse caratteristiche del suono e della musica per riportarle nel linguaggio verbale*".

Si supera un problema neurologico rimediando al deterioramento delle aree cerebrali deputate al linguaggio.

È il caso di *Francesco*, ingegnere e uomo di cultura: ha ripreso a parlare fluentemente, seppur lentamente.

O di *Salvatore*: lui parla cantando, inserendo le parole sulle note della sua melodia preferita.

Talora il recupero è più modesto ma tutti hanno imparato a cantare prima che a parlare. Come dice *Oliver Sacks*: "*La musica è il più potente farmaco non chimico*".

Oggi, al *San Camillo* si canterà innanzitutto il ritorno alla vita.

Musica e Cura, Associazione di Promozione Sociale - 10025 Pino Torinese (TO)



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte **HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA**

A cura del Soprano *Viviana Cuozzo*

Le "Antifone mariane": SALVE REGINA, di *Viviana Cuozzo*

(1ª parte) - Tra le Antifone Mariane la più celebre è sicuramente la *Salve Regina*.

Ne è prescritto il canto a conclusione della preghiera di *Compieta quotidiana*, come pure alla fine della recita del *Santo Rosario*, e nel *Calendario Liturgico*, dal *Concilio Vaticano II*, ne è previsto il canto anche al termine delle Sante Messe durante tutto il *Tempo Ordinario*.

La storia della sua origine non è ben chiara, in quanto a tanti viene attribuita la stesura della preghiera, da *Ermanno da Reichenau*, a papa *Gregorio VII*, a *Sant'Anselmo da Baggio*, al *Vescovo San Pietro di Mezzano*, ma anche a *San Bernardo di Chiaravalle*, ad *Ademaro di Monteil*.

Nella sostanza un testo originario nel corso dei secoli è stato revisionato, arricchito, integrato, scremato fino a giungere alla versione definitiva per opera dei monaci dell'*abbazia di Cluny* intorno al XII secolo.

In questa abbazia si inserisce l'orazione nel servizio liturgico intorno al 1135, seguono poi la tradizione anche i cistercensi e i domenicani, che dal 1221 la introducono come inno da cantare immediatamente dopo la *Compieta* e mentre si va in processione al dormitorio.

Questa forma ed uso viene approvata nel 1250 da papa *Gregorio IX*, che prescrive ufficialmente il canto della *Salve Regina* a conclusione della *Compieta*. Da allora fino ai nostri giorni il testo è tramandato in quella forma musicale, che fluisce sulle note della melodia gregoriana nel *tonus simplex*, conosciuta da tutta la Chiesa Cattolica, forma che supera, in grazia dell'universalità della Chiesa stessa, tutte le notevoli varianti musicali composte da autori famosi.

La melodia della *Salve Regina* nella forma del *tonus simplex* si discosta dal tipico carattere austero e meditativo dello stile gregoriano, per accostarsi molto più palesemente ad un motivo fluido, gioioso, più vicino all'impostazione di un canto popolare. Il testo ufficiale in latino è recitato nei seguenti versi:

"*Salve Regina, Mater misericordiae, / vita dulcedo et spes nostra salve. / Ad te clamamus, exiles filii Hevae, / ad te suspiramus, gementes et flentes / in hac lacrimarum valle.*



Eia ergo, advocata nostra, illos tuos / misericordes oculos ad nos converte. / Et Jesum, benedictum fructum ventris tui / nobis, post hoc exilium, ostende. / O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria";
che in italiano sono tradotti in:

"*Salve Regina, Madre di misericordia / vita, dolcezza e speranza nostra salve. / A te ricorriamo esuli figli di Eva, / a te sospiriamo, gementi e piangenti / in questa valle di lacrime. / Orsù dunque, advocata nostra, / rivolgici a noi quegli occhi tuoi misericordiosi / e mostraci dopo questo esilio Gesù, / il frutto benedetto del tuo seno. / O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria*".

NELLA FOTO: Spartito "*Salve Regina*" della *Schola Gregoriana Mediolanensis*.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA **ASSOARMA**
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico** e **gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO